

IL GRAFFIO **L'ottavo giorno**



Avete mai pensato a quante volte il numero sette definisce le nostre conoscenze e le nostre certezze? Sette sono i colli su cui è stata fondata Roma, sette ne sono stati i re, sette sono i nani della favola i cui nomi giochiamo a memorizzare fin da bambini, sette sono i giorni della settimana che scandiscono il tempo della nostra vita... per non parlare dei peccati capitali o delle sorelle che governano l'economia mondiale. Senz'altro, per noi pediatri, come ci ricorda un bell'editoriale di JAMA Pediatrics (Jellinek M, et al. Screening for psychosocial functioning as the eight vital sign. 2021;175:1314), sette sono anche i segni che vanno valutati per definire la vitalità (i sette segni vitali, appunto) di ogni bambino che venga alla nostra osservazione nell'ambito di un'acuzie come anche per un controllo di salute: il ritmo cardiaco e quello respiratorio, la temperatura corporea, la pressione arteriosa, il peso, l'altezza e il BMI. A questi sette segni, gli Autori dell'editoriale ritengono però sia opportuno e urgente aggiungerne un altro, relativo allo stato psicologico: il cosiddetto funzionamento. La cui valutazione è irrinunciabile per misurare il benessere emotivo del bambino e la sua capacità di affrontare, di elaborare e di contenere in maniera adeguata ("coping") le difficoltà (e anche i piaceri...) che il contesto, e più in generale la vita, gli impone. Al di là dell'aspetto pratico della proposta, iscrivere il funzionamento nella valutazione dello stato di salute del bambino come ottavo segno vitale rappresenterebbe un vero e proprio scossone, un cambio profondo nella nostra prospettiva e nella nostra consapevolezza professionale: sancirebbe infatti la presa d'atto che la salute mentale del bambino è al contempo una priorità assoluta e un obiettivo che il pediatra non può delegare "tout court" ad altri. È stato calcolato che il disfunzionamento (mascherato spesso dietro sintomi che richiamano una patologia organica o anche in associazione a questa) sottende il 30% delle richieste di consulenza ambulatoriale e almeno il 10% degli accessi ai Pronto Soccorso e ai reparti ospedalieri pediatrici. Al contempo, se non tempestivamente riconosciuto e adeguatamente affrontato, il disfunzionamento esistenziale è inevitabilmente destinato a peggiorare nel tempo e ad aprire la strada, in un inesorabile circolo vizioso, a esiti catastrofici come la perdita di autostima, l'insuccesso personale e sociale, l'abbandono scolastico, la depressione, i comporta-

menti a rischio come l'uso di sostanze e, in casi estremi, la suicidalità. Lo strumento di screening che gli Autori suggeriscono di utilizzare (la cui praticabilità ed efficacia è stata già validata in diverse parti del mondo) è la cosiddetta Pediatric Symptom Checklist (PSC): un questionario basato su 35 domande, tradotto in 30 lingue (tra cui l'italiano), compilabile in 5-10 minuti, anche in sala d'attesa, dal bambino stesso (se ha più di 10 anni) o dai suoi genitori. Uno strumento che assume a priori che ogni bambino faccia del suo meglio per crescere, svilupparsi, affrontare gli stress di ogni giorno (per funzionare appunto) e che permette di valutare come questo suo impegno si realizzi nelle aree più importanti della vita quotidiana (famiglia, scuola, amici, attività sociali e umore): facendo emergere gli eventuali fattori di stress interni (depressione ad esempio) o esterni (bullismo, situazione di litigiosità, violenza o abuso familiare, disturbo mentale nei conviventi e altri ancora) che con il funzionamento del bambino interferiscono negativamente. Il PSC (disponibile nella versione italiana al link <https://www.massgeneral.org/assets/MGH/pdf/psychiatry/pscl/psc-italian.pdf>) ha avuto ampia validazione sul campo. Negli USA per esempio. Dove, utilizzato in più di 2 milioni di bambini dai pediatri di comunità nell'ambito del progetto Children's Behavioral Health Initiative, ha permesso di accertare una prevalenza del 12% di problemi psicologici potenzialmente rilevanti e un corrispondente aumento di utilizzo dei Servizi di supporto ai disturbi mentali dopo lo screening. Di certo lo screening del funzionamento psicologico come ottavo segno vitale non basta a garantire un intervento correttivo efficace. E vanno ancora definiti i percorsi, i ruoli e le regole della sua attuazione e della valutazione della sua reale efficacia. Peraltro, perché tutto questo si realizzi, pur se non sufficiente, è comunque necessario il nostro cambio di passo, la nostra consapevolezza che effettivamente c'è... un ottavo giorno della settimana da affrontare. Perché poi, per dirla semplice, il significato più profondo del nostro lavoro è sempre stato, e ancor più dovrebbe essere oggi, quello di aiutare ogni bambino a tenere le redini della sua vita: a esserne il protagonista appagato, tra difficoltà, gioie, sconfitte e successi. Qualsiasi siano la sua storia, la sua famiglia, la sua malattia, ... la sua frequenza cardiaca e gli altri sette segni vitali.

Alessandro Ventura